

CANONE MERIDIONALE

# Gli angeli di creta mortale persi nel cielo di Girifalco

Francesco Durante

Domenico Dara è uno di quegli scrittori che trovano tutto il mondo che vogliono raccontare in un luogo minuscolo, reale o inventato, come il Faulkner della contea di Yoknapatawpha o il Kent Haruf di Holt, Colorado. Per Dara, quel luogo è Girifalco, un comune di seimila abitanti in provincia di Catanzaro: lì aveva ambientato il suo assai apprezzato libro d'esordio *Breve trattato sulle coincidenze* (2014), e ora vi torna col secondo romanzo *Appunti di meccanica celeste* (Nutrimenti). Devo dire subito che anche questo libro si impone per la grande qualità della scrittura, il suo punto di forza: un calibratissimo, seducente impasto di italiano e dialetto calabrese, ideale per accogliere i toni del tragico quanto quelli di una sottile ironia, e per scolpire personaggi che, pur nella loro nuda specificità paesana, si presentano come tipi veramente universali i quali, essendo Girifalco «delimitata a nord dal manicomio e a sud dal cimitero», tutti si muovono «tra la follia e la morte».

Dara li presenta a uno a uno nei sette capitoli iniziali, che incominciano tutti con le stesse parole: «Era una giornata calda calda...», come a sottolineare la loro esatta pertinenza a un universo opprimente e immutabile. Sono Lulù il pazzo che impara a suonare le foglie di castagno; Concetta la «secca» che non può aver figli; Archidemu Crisippo lo stoico che sopporta la scomparsa dell'adorato fratello; Mararosa la «mala» quasi suicida per amore; Venanzio il sarto «epicureo» che, creduto

omosessuale, fa invece la gioia di tutte le donne del paese; Rorò la «venturata» che diventa la pupilla delle sorelle Maci; e Angeliaddu u Biondu, il figlio del peccato di Talliana. Frangenze di trifoglio e rosmarino si spandono nel tepore della sera, e nel cielo le stelle cadenti tracciano scie luminose. Dopo la notte di San Lorenzo, i sette personaggi troveranno una grande novità: un circo giunto a Girifalco col suo magico corteo di elefanti, acrobati, trapezisti, lanciatori di coltelli, illusionisti e domatori. Si tratta di una grande ed entusiasmante novità, destinata a cambiare le vite dei sette protagonisti,



**Domenico Dara**  
*Appunti di meccanica celeste*  
Nutrimenti  
pagine 365, euro 19

a rimetterle in gioco e in movimento, forse a invernarne i desideri o forse no. Dara sorprende e affascina perché è scrittore sofisticatissimo benché, poi, il mondo che racconta sia umile, angusto, semplice. Una delle due citazioni messe in epigrafe al romanzo, del poeta calabrese Francesco Zaccone, può aiutare a spiegare questo miracolo: «Angeli simili di mortala crita/ma fumma fatti per l'eternità». L'altra epigrafe è invece da Pessoa, e dice che l'unico mistero dell'universo è l'universo stesso. Per Dara, Girifalco è il mistero perfetto. Lo scrittore contempla dall'alto il suo paese: strade, cose, persone. Gli uomini, impastati di creta mortale, paiono muoversi «come corpi celesti», secondo traiettorie tracciate una volta per tutte. Puntare lo sguardo su questi destini dati, e reggerlo anche nel momento in cui ogni legge naturale è sul punto d'essere sovvertita e gli uomini possono diventare angeli: la scommessa di Dara è questa qua, e direi che sembra vincente.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla critica alla narrativa

## Luperini, le donne impossibili e il riscatto nel piacere della natura

Felice Piemontese

Convinto, da sempre, che la letteratura è una ricerca sul senso o non senso della vita, Romano Luperini, dopo un cinquantennio di lavoro critico e saggistico che ne ha fatto un maestro indiscusso, ha scoperto che continuare a occuparsi dei «libri degli altri», come li chiamava Calvino, non gli bastava più. Anche e soprattutto perché una gravissima malattia lo ha messo di fronte a una realtà che era impossibile esorcizzare. Ecco quindi la «conversione» al romanzo, prima con *L'uso della vita*, poi con *La rancora*, pubblicato l'anno scorso. È, a completare quella che è in pratica una trilogia, ecco ora *L'ultima sillaba del verso*, pubblicato da Mondadori (pagg. 256, euro 19,50). Autofiction, come i precedenti, ma con l'ambizione di incarnare una vicenda privata - la propria, raccontata con una certa libertà d'invenzione - in quella di una generazione che ha avuto una grande, smisurata ambizione: quella di cambiare il mondo, nientemeno, incorrendo inevitabilmente in una disastrosa sconfitta.

Esene nel romanzo precedente Luperini metteva al centro della narrazione la figura paterna per proseguire poi col proprio apprendistato politico-civile, qui sono centrali invece alcune figure femminili, quelle che per un certo periodo si sono incrociate con la vita del Narratore. Mosso sempre da ammassime considerazioni: la sua esistenza - dice - è stata dedicata alla lotta politica, alla letteratura e alla ricerca di una relazione felice con una donna. Scoprendo, nella fase finale della vita, che la letteratura è diventata un mestiere, la politica è impossibile, e la donne continuano ad essere un problema, per quanto incantevole possa essere la vita solitaria nella bellissima campagna senese. Due, in particolare, le figure femminili che hanno un posto importante nel suo universo del Narratore: Betty, una giova-

ne canadese appassionata di archeologia, e Claudine, un'allieva neolaureata di 25 anni più giovane del protagonista, all'epoca cinquantenne. E se la prima dichiara forfait dopo qualche anno di convivenza perché troppe sono le differenze - di età, di stato sociale, di culture - la seconda è un personaggio più complesso, con cui i rapporti saranno sempre difficili, anche se per un certo periodo faranno intravedere al Narratore le rive di un continente sconosciuto, quello della felicità.

Non mancano peraltro, figure che è difficile definire di contorno - Volpo-



ni, Timpanaro, Ciabatti - e i personaggi legati alle varie esperienze politiche dell'autore: dall'ex di «Prima linea», uscito dal carcere dopo venti anni e che è poco definito disilluso, agli inamarevoli «compagni» di Carrara, prigionieri di un astratto rigore. Così, tra rimpianti e nostalgia, ma rifiutando i toni elegiaci, il romanzo marcia spedito, grazie a una lingua semplificata al massimo ma non priva di complessità, verso un finale che non c'è e non può esserci. Sorprenderà chi non conosce Luperini la sua attenzione, che definirei materialistica, per la natura, i boschi, le mutazioni stagionali, gli animali. Difatto, dice Luperini, se è assodato che non si può «trovare un senso generale che spieghi il percorso della storia e il significato della vita e della morte, è possibile però interpretare la società e la natura, raccogliere frammenti di senso, mettere insieme dei tasselli, costruire delle storie e delle narrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i più venduti

Al Top

- 1** Federico Moccia  
Tre volte te
- 2** Nord  
Wilbur Smith  
L'ultimo faraone
- 3** Longanesi  
Marco Leonardi  
Il web mi ha tolto dalla strada  
Mondadori Electa

Narrativa italiana

- 1** Federico Moccia  
Tre volte te
- 2** Nord  
Maurizio de Giovanni  
I guardiani
- 3** Rizzoli  
Silvia Avallone  
Da dove la vita è perfetta  
Rizzoli

Il romanzo di Guenassia

# Il genio di Van Gogh visto con gli occhi di una ragazza

Roberto Camero



**Jean-Michel Guenassia**  
*Il valzer degli alberi e del cielo*  
Salani Editore  
pagine 280, euro 16,90

Non è facile parlare di pittura attraverso le parole, «arvedere» delle teletrame una storia, e soprattutto rendere «personaggio» di una narrazione letteraria un grande protagonista dell'arte come Vincent Van Gogh. Eppure Jean-Michel Guenassia c'è riuscito magistralmente nel suo ultimo romanzo, *Il valzer degli alberi e del cielo* (Salani Editore, pp. 280, euro 16,90, presentato domenica a «Tempo di libri»). Nato nel 1950 ad Algeri ma da molti anni residente a Parigi, Guenassia è stato per lungo tempo avvocato e sceneggiatore sotto vari pseudonimi, prima di decidere di dedicarsi a tempo pieno alla narrativa. Il suo romanzo d'esordio, *Il club degli incorreggibili ottimisti*, vincitore del premio Goncourt des Lycéens, è stato un caso letterario internazionale, tradotto in dieci Paesi.

Con il nuovo libro, ci troviamo nella torrida estate del 1890, a Auvers-sur-Oise, un paesino

dell'Ile-de-France, dove un uomo si presenta a casa del dottor Gachet: dall'aspetto, Marguerite, figlia del medico condotto, lo scambia per uno dei tanti braccianti agricoli che lavorano nella zona. L'uomo è invece il pittore olandese Vincent Van Gogh, e per Marguerite, che ama dipingere ma si dibatte tra l'insoddisfazione di non riuscire a creare nulla di apprezzabile e una condizione di figlia predestinata a un matrimonio borghese, il forestiero assume, giorno dopo giorno, le fattezze del maestro, del genio, dell'amore. Guardandolo dipingere, la giovane vede ora i paesaggi

gi in cui è cresciuta con nuovi occhi: la potenza dell'arte si dispiega davanti a lei, mentre la relazione con Vincent si fa sempre più stretta, più pericolosa e infine fatale. «Sarebbe stato impossibile per me far parlare Van Gogh attraverso Van Gogh - dice lo scrittore - Mi è parso invece più saggio guardare il grande artista attraverso gli occhi di una ragazza di 19 anni che vede la pittura in un modo tutto personale». Marguerite non ha lasciato nessuna memoria autobiografica, nessuna lettera. Ciò ha consentito una certa libertà inventiva: «Penso di poter dire che la gran parte di quanto ho scritto combaci con la verità storica-documentaria, ma che anche la parte di invenzione sia assolutamente verosimile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*È il nostro obiettivo da sempre è farli compiere anche a te.*

La **LILT** è **PREVENZIONE**: il tuo **5x1000** investito nella lotta ai tumori.

**SOS LILT**  
800-998877

www.lilt.it

f lilt nazionale

#95anniLILT - #5x1000LILT



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

**COME FARE?** È sufficiente firmare nello spazio "Finanziamento della Ricerca sanitaria" o "Ricerca scientifica" e scrivere per il beneficiario il seguente Codice Fiscale: **80118410580**